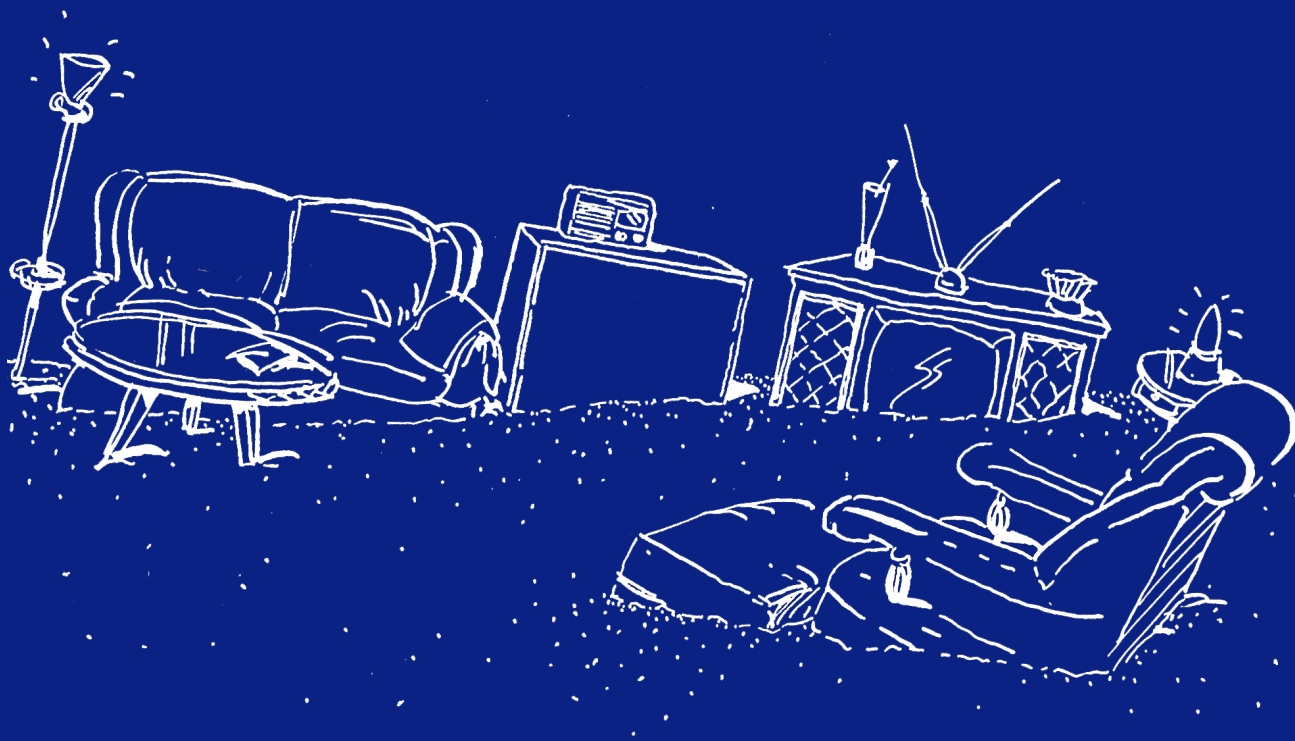


Ais/Design Journal

Storia e Ricerche



**DAL TELECOMANDO ALLA CITTÀ:
DESIGN E TELEVISIONE DALLE ORIGINI A OGGI**

AIS/DESIGN JOURNAL
STORIA E RICERCHE

Rivista online, a libero
accesso e peer-reviewed
dell'Associazione Italiana
degli Storici del Design
(AIS/Design)

VOL. 11 / N. 21
DICEMBRE 2024

**DAL TELECOMANDO ALLA CITTÀ:
DESIGN E TELEVISIONE DALLE
ORIGINI A OGGI**
**FROM THE REMOTE CONTROL
TO THE CITY: DESIGN AND
TELEVISION FROM ITS ORIGIN
TO THE PRESENT DAY**

a cura di Derrick de Kerckhove
e Gabriele Neri

ISSN

2281-7603

PERIODICITÀ

Semestrale

SEDE LEGALE

AIS/Design
Associazione Italiana
degli Storici del Design
via Candiani, 10
20158 Milano

CONTATTI

caporedattore@aisdesign.org



WEB

www.aisdesign.org/ser/

This work is licensed under a
Creative Commons Attribution-
NonCommercial-NoDerivatives 4.0
International License.

Creative Commons NonCommercial-
NoDerivates 4.0 international License
(CC BY-NC-ND 4.0).

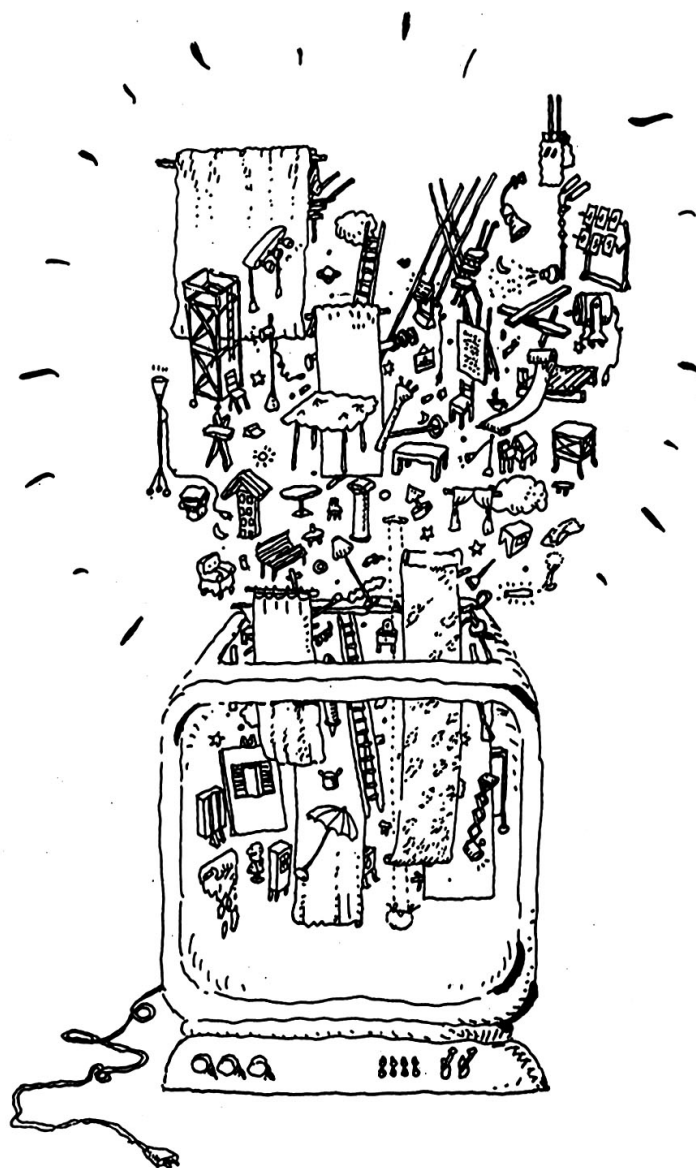
in copertina: Ugo La Pietra, *Design
italiano nelle sabbie mobili*, 1993

pagina successiva: Ugo La Pietra,
*Centrodestra. "Luminoso" design
televisivo*, 2000

quarta di copertina: Ugo La Pietra,
Casa Telematica, 1983

Ais/Design Journal

Storia e Ricerche



DIRETTORI

Giampiero Bosoni, Politecnico di Milano
Elena Dellapiana, Politecnico di Torino
Jeffrey Schnapp, Harvard University
direttore@aisdesign.org

COMITATO DI DIREZIONE

Imma Forino, Politecnico di Milano
Antonio Labalestra, Politecnico di Bari
Ramon Rispoli, Università degli Studi di Napoli Federico II
Marco Sironi, Università degli Studi di Sassari
Davide Turrini, Università degli Studi di Firenze
editors@aisdesign.org

COMITATO SCIENTIFICO

Giovanni Anceschi
Paola Antonelli, Dipartimento di Architettura e Design, MoMA, New York
Helena Barbosa, Universidade de Aveiro
Alberto Bassi, Università Iuav di Venezia
Giampiero Bosoni, Politecnico di Milano
Fiorella Bulegato, Università Iuav di Venezia
Maddalena Dalla Mura, Università Iuav di Venezia
Elena Dellapiana, Politecnico di Torino
Kjetil Fallan, University of Oslo
Silvia Fernandez, Nodo Diseño América Latina
Imma Forino, Politecnico di Milano
Antonio Labalestra, Politecnico di Bari
Grace Lees-Maffei, University of Hertfordshire
Priscila Lena Farias, Universidade de São Paulo
Fabio Mangone, Università Federico Secondo, Napoli
Jonathan Mekinda, University of Illinois at Chicago
Gabriele Monti, Università Iuav di Venezia
Ramon Rispoli, Università degli Studi di Napoli Federico II
Catharine Rossi, Kingston University
Susan Yelavich, Parsons The New School
Jeffrey Schnapp, Harvard University
Marco Sironi, Università degli Studi di Sassari
Davide Turrini, Università degli Studi di Ferrara
Carlo Vinti, Università di Camerino

GRAFICA

Francesco E. Guida, Politecnico di Milano
Marco Sironi, Università degli Studi di Sassari
Giacomo Girocchi, Politecnico di Torino
Sofia Cretaio, Politecnico di Torino

REVISORI

Giampiero Bosoni, Elena Dellapiana, Maria Teresa Feraboli, Ali Filippini,
Davide Fornari, Antonio Labalestra, Chiara Lecce, Sofia Nannini, Matteo
Pirola, Emanuele Quinz, Ramon Rispoli, Massimiliano Savorra

RINGRAZIAMENTI

Federico Brunetti

EDITORIALI	SALUTO DEL GRUPPO DI DIREZIONE	7
	DESIGN E TELEVISIONE, UN RAPPORTO DIALETTICO. DALLA FINESTRA AL MONDO, AL CUORE CULTURALE. Derrick de Kerckhove	9
	DAL TELECOMANDO ALLA CITTÀ: DESIGN E TELEVISIONE DALLE ORIGINI A OGGI Gabriele Neri	21
	DALLA CASA TELEMATICA AL NUOVO SPAZIO DOMESTICO Ugo La Pietra	28
<hr/>		
SAGGI	IL PROGETTO DELLA TELEVISIONE IN ITALIA Alberto Bassi, Marta Vitale	33
	TELEVISION VS INTERIORS Giampiero Bosoni	52
	THE GLASS HOUSE ON TV AND AS TV Beatriz Colomina	75
	INHABITING TELEVISION Mark Wigley	86
<hr/>		
RICERCHE	TOWARDS A BETTER TELEVISION. L'IMPATTO E IL RUOLO DELLA TV NEL DESIGN E NELLA CRITICA SOCIALE DI VICTOR PAPANEK, 1954-1970 Marco Manfra, Grazia Quercia	95
	L'INFLUENZA DEGLI AUDIOVISIVI SULL'IMMAGINE FEMMINILE. DAI CINEGIORNALI LUCE ALLE PUBBLICITÀ DI CAROSELLO (1930-1970) Federica Dal Falco, Raissa D'Uffizi	119
<hr/>		
MICROSTORIE	LA TV DA SFOGLIARE. IL TELEVIDEO COME APERTURA VERSO NUOVI SCENARI DIGITALI Ludovica Polo	145
	VIDEOGRAFICA TELEVISIVA DI SENSIBILIZZAZIONE SOCIALE. DAGLI ESORDI ALLA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE RAI FERMATI: PENSACI UN MINUTO Vincenzo Maselli, Giulia Panadisi	162
	LE ANTENNE TELEVISIVE: OGGETTI TECNICI ALLA GRANDE SCALA Matteo Ocone	180
<hr/>		
ATLANTE	DESIGN IN TV: UN PRIMO ATLANTE DELLE TRASMISSIONI RAI (1956-2000) Federico O. Oppedisano, Sila Berruti	198
<hr/>		
BIOGRAFIE AUTORI		231

editoriali

Design e televisione, un rapporto dialettico. Dalla finestra al mondo, al cuore culturale

DERRICK DE KERCKHOVE

Politecnico di Milano

All'inizio della mia carriera, ho avuto il privilegio di lavorare al fianco di Marshall McLuhan, la cui profonda comprensione dei media come estensioni delle facoltà umane ha cambiato per sempre il modo in cui percepiamo il rapporto tra tecnologia e società. Il famoso detto di McLuhan "il mezzo è il messaggio" ha assunto nuove dimensioni mentre esploravamo l'impatto trasformativo della televisione sulle strutture sociali e sulla coscienza culturale. Ricordo di aver apprezzato molto il libro di Jerry Mander *Four Arguments for the Elimination of Television*. In seguito, il lavoro innovativo di Bill Moyers su "TV as Public Mind" ha ulteriormente chiarito come la televisione modella il pensiero collettivo, mentre il mio contributo di oltre 100 scenari per uno dei primi canali educativi formali, TVOntario, mi ha offerto un'esperienza diretta del potenziale educativo della televisione.

Queste esperienze hanno gettato le basi del mio interesse per il rapporto tra design e televisione, due forze che hanno plasmato la nostra esistenza moderna, influenzandosi a vicenda in un dialogo continuo. I saggi raccolti in questo volume esplorano questo rapporto con particolare enfasi sul contesto italiano, dove la televisione e la cultura del design hanno sviluppato un rapporto simbiotico unico che illumina modelli globali più ampi.

Reimmaginare lo spazio domestico

L'avvento della televisione ha trasformato l'architettura domestica e il design d'interni. Come osserva Giampiero Bosoni, il televisore "ha progressivamente sostituito il camino come fulcro domestico", diventando il punto focale attorno al quale si organizzava la vita familiare. Questo cambiamento non riguardava solo l'estetica, ma ha anche segnato un profondo riorientamento delle priorità domestiche e delle interazioni sociali. In classe, McLuhan si preoccupò di collegare le famose conversazioni in famiglia di Franklin D. Roosevelt, estendendo il ruolo domestico della TV a una forma globale di intimità. Bosoni osserva che "inizialmente nascosta all'interno dei mobili, la televisione acquisì gradualmente visibilità, influenzando la disposizione degli

arredi e l'orientamento dei posti a sedere", dimostrando come la presenza fisica della televisione richiedesse alle case di adattarsi alle sue esigenze. La comunità italiana del design ha risposto a questa sfida con grande creatività. Attraverso un'analisi storica della rivista "Domus", Bosoni illustra come i designer italiani abbiano sviluppato "soluzioni modulari e reinterpretazioni radicali" che hanno permesso di integrare la televisione nel paesaggio domestico. Il lavoro di designer come Castiglioni e Zanuso ha trasformato la televisione da "oggetto nascosto a elemento centrale della vita", creando nuovi paradigmi per il rapporto tra tecnologia dei media e spazio abitativo. Questa trasformazione raggiunse l'apoteosi con quella che Bosoni descrive come "una fenomenale serie di televisori progettati da Marco Zanuso e Richard Sapper per Brionvega nella prima metà degli anni '60", che esemplificarono l'etica del design italiano di fondere l'innovazione tecnologica con la raffinatezza estetica. Questi iconici progetti riflettevano una nuova concezione della televisione non solo come apparecchio, ma anche come artefatto culturale che richiedeva un'attenta integrazione nella vita quotidiana.

La televisione come architettura: dissolvere i confini

L'interazione tra televisione e spazio architettonico si estende oltre il contesto domestico. Come osserva Mark Wigley, "la televisione è emersa tra l'avvento della radio e di Internet, sfidando l'architettura a ridefinirsi". Questa sfida ha spinto visionari come Ivan Leonidov e Buckminster Fuller a immaginare la televisione non solo come un mezzo, ma come una componente integrante dell'architettura, dissolvendo le forme urbane tradizionali in un'interconnessione globale.

Il concetto di Fuller della casa 4D, "un'abitazione polemicamente autonoma e trasportabile con unità di ricezione e trasmissione integrate", esemplificava questo nuovo paradigma che "trasformava gli edifici in partecipanti attivi in un sistema informativo globale". Nella visione di Fuller, la televisione non era semplicemente un dispositivo inserito nell'architettura, ma una forza che alterava radicalmente la natura stessa dello spazio, creando ciò che Wigley descrive come "un sistema informativo globale che incubava un nuovo ordine sociale post-politico".

Questa dissoluzione dei tradizionali confini architettonici trova la sua espressione più estrema nella Glass House di Philip Johnson, che Beatriz Colomina analizza come incarnazione della "intersezione di due sogni fondamentali del XX secolo: la casa interamente in vetro e la televisione". Sebbene Johnson abbia apparentemente rifiutato la presenza fisica della televisione all'interno della sua creazione trasparente, Colomina sostiene che "la Glass House stessa funzionava come un mezzo di trasmissione, fungendo da piattaforma per la

personalità pubblica di Johnson e la sua sperimentazione architettonica". In questo rapporto paradossale, la Glass House diventa "sia un laboratorio architettonico che un reality show, che trasmette perennemente l'eredità dell'architetto", dimostrando come lo spazio architettonico stesso possa adottare le funzioni comunicative della televisione. La creazione di Johnson esemplifica quella che Colomina chiama "una dualità", in quanto funziona simultaneamente come struttura fisica e piattaforma mediatica, facendo così crollare la distinzione tra architettura e comunicazione.

Televisione italiana: un laboratorio per l'innovazione nel design

Il contesto italiano è particolarmente adatto per esplorare il rapporto tra design e televisione. Come osservano Manfra e Quercia, "negli anni '50 e '60, un periodo caratterizzato dal predominio della comunicazione audiovisiva, la televisione si diffonde rapidamente, influenzando le dinamiche relazionali attraverso il suo ruolo di mediazione". Questo periodo coincide con il miracolo economico italiano, che Matteo Ocone collega direttamente all'espansione della televisione: "Gli anni della nascita e del consolidamento tecnologico della televisione in Italia coincidono, non a caso, con gli anni del miracolo economico".

Antenne

È interessante notare che uno degli aggeggi più brutti necessari per una ricezione decente dei segnali televisivi è proprio quello che di solito sfugge all'attenzione in materia di design. Tuttavia, Matteo Ocone sottolinea che l'infrastruttura televisiva stessa è diventata una sfida per il design, come documenta nel suo studio sulle antenne televisive. Questi oggetti tecnici si sono evoluti da strumenti tecnici a elementi che integrano molteplici funzioni e devono adattarsi al paesaggio urbano. Questa trasformazione rifletteva un modello più ampio che generava nuove possibilità estetiche e dimostrava come "il trasferimento di una necessità tecnica, supportato dalla produzione industriale, non significasse necessariamente una penalizzazione della qualità estetica dell'oggetto tecnico".

L'introduzione del Televideo di Rai a metà degli anni '80 ha segnato un'altra innovazione nel rapporto tra design e televisione. Come descrive Ludovica Polo, questo sistema offriva la possibilità di leggere ed esplorare informazioni scritte sullo schermo della TV, trasformando gli spettatori da consumatori passivi a partecipanti attivi. Questo articolo mi ha inoltre riportato alla mente il Minitel francese e il fallito esperimento canadese con Videotex, e mi ha spinto a riflettere sulla moltiplicazione dei formati e delle dimensioni televisive, dall'Apple Watch al Jumbotron. Questo capitolo mi ha ricordato di aver inventato la nuova scienza, la "screenologia", più o meno nello stesso periodo in cui

Erkki Huhtamo ne ha fatto un'iniziativa accademica accettata. Un'altra preoccupazione di McLuhan riguardo alla televisione era che, sì, essa agiva come un "massaggio", ma richiedeva anche un'intensa partecipazione da parte dello spettatore per "riempire i puntini" e completare l'immagine televisiva a bassa definizione, da cui l'effetto "cool". Mi sono sempre chiesto cosa avrebbe detto della TV HD! Questo cambiamento anticipa le interfacce digitali interattive che in seguito avrebbero dominato il consumo dei media, dimostrando la capacità della televisione di evolversi oltre la comunicazione unidirezionale. Il linguaggio estetico del Televideo, con la sua "caratteristica grafica 'pixelata'", ha introdotto "un'estetica visiva che è diventata sempre più presente negli anni Ottanta e Novanta e che ha caratterizzato altre interfacce grafiche". Questo linguaggio visivo distintivo continua a esercitare la sua influenza, ispirando i designer contemporanei che creano "una serie di operazioni nostalgiche" che "utilizzano anacronisticamente questi linguaggi pre-digitali nel mondo del web e dei social media".

La televisione come specchio culturale e agente di cambiamento sociale

Oltre al suo impatto sul design fisico, la televisione ha anche contribuito a plasmare gli atteggiamenti culturali e le norme sociali. Questo è particolarmente evidente nella rappresentazione dei ruoli di genere, come dimostrato da Dal Falco e D'Uffizi nel loro studio sull'influenza dei media audiovisivi sull'immagine femminile in Italia. La loro analisi delle pubblicità di Carosello dal 1958 al 1970 rivela come la televisione abbia contribuito a forgiare e creare il mito del boom economico, diventando uno strumento in grado di plasmare nuovi consumatori. Le donne occupavano una posizione centrale in questo nuovo panorama dei consumi, assumendo il ruolo di mediatrici tra la famiglia e i beni di consumo e diventando le principali acquirenti e destinatarie privilegiate del messaggio consumistico. La televisione rafforzava l'immagine femminile di moglie, madre e consumatrice all'interno del focolare domestico, promuovendo prodotti per la gestione e la pulizia della casa e per la cura della famiglia. Tuttavia, verso la fine degli anni '60, questa rappresentazione iniziò a evolversi, mostrando le donne come "più intraprendenti e dinamiche" e offrendo "l'esempio di una figura forte e indipendente". Questa trasformazione rifletteva cambiamenti sociali più ampi e dimostrava la duplice capacità della televisione di rafforzare i valori tradizionali e promuovere nuovi paradigmi culturali. Pochi lettori ricorderanno il 1975 come il *Primo Anno Internazionale della Donna*, io sì, perché è stato allora che sono diventata una femminista convinta e sono ancora alla ricerca di un modo migliore per capire e amare mia moglie.

La televisione come mezzo educativo

Per quanto riguarda il ruolo delle trasmissioni televisive nel sostenere e promuovere il design, una caratteristica della cultura globale molto italiana, Oppedisano e Berruti ripercorrono come la televisione italiana abbia dimostrato un forte potenziale educativo, raggiungendo ampi segmenti della popolazione e contribuendo all'alfabetizzazione. Questa funzione educativa si è estesa anche al design stesso, con programmi che spiegavano al pubblico il processo creativo e produttivo del design, integrandolo con l'arte, l'artigianato e l'architettura. Le iniziative educative si sono evolute da apparizioni sporadiche a programmi sempre più specializzati che hanno contribuito a rendere il design "un campo interdisciplinare in grado di unire arte, industria, società e tecnologia". Attraverso questi programmi, la RAI ha contribuito a consolidare l'identità del design italiano, svolgendo un'importante funzione educativa e sensibilizzando il grande pubblico attraverso interviste con i protagonisti del settore.

Questa funzione educativa raggiunse l'apoteosi alla fine degli anni '90 con "Lezioni di Design (1988-2000), premiato con il Compasso d'Oro", che "riorganizzò la presenza del design nella programmazione televisiva, offrendo una visione organica della disciplina". Questo programma rappresentava il culmine di decenni di evoluzione nel modo in cui il design veniva trattato in televisione, riflettendo la capacità del mezzo non solo di divulgare, ma anche di plasmare attivamente la comprensione della disciplina.

Oltre l'intrattenimento: la televisione come mezzo critico

Il potenziale della televisione come veicolo di critica sociale e di educazione alternativa è ampiamente trattato da Manfra e Quercia nella loro analisi del lavoro di Victor Papanek. In contrasto con il ruolo della televisione commerciale, che promuove una civiltà nazionalista e una cultura consumistica, Papanek ha reinventato la televisione come "strumento di critica sociale". Attraverso il suo programma educativo "Design Dimensions (1959-1962)" e il "progetto televisivo Ujamah per l'Africa", Papanek ha utilizzato la televisione per "promuovere una cultura del design finalizzata al miglioramento sociale". Questo potenziale critico continua nella televisione alternativa contemporanea, per lo più online, come dimostrano Maselli e Panadisi nella loro analisi delle campagne sociali che utilizzano "artefatti videografici per affrontare argomenti delicati come l'abuso di droghe e la prevenzione delle malattie". Queste campagne confermano "l'importanza e l'efficacia comunicativa che il mezzo televisivo conserva ancora oggi", dimostrando come "in un'era di flessibilità e convergenza dei media, la televisione continui a svolgere un ruolo privilegiato come luogo di sperimentazione estetica e linguistica".

Conclusione: una relazione reciproca

I saggi raccolti in questo volume rivelano che il rapporto tra design e televisione è fondamentalmente reciproco e molto vivo. La televisione ha trasformato le pratiche di design, le configurazioni spaziali e la comprensione culturale, mentre il design ha plasmato il modo in cui la televisione si presenta come oggetto fisico e mezzo di comunicazione. Come suggeriscono A. Bassi e M. Vitale, questo rapporto esiste in un contesto più ampio di “dematerializzazione, digitalizzazione e virtualizzazione, che hanno portato a una mutazione genetica di oggetti e servizi”.

In questo contesto, la televisione e il design collaborano per creare quelle che Bassi e Vitale definiscono come “opere aperte”, cioè opere che contengono e generano contenuti non sempre definibili a priori. Queste opere aperte sono al tempo stesso “opache, non più riconoscibili nei propri meccanismi di funzionamento” e “dense, e quindi in grado di essere ricoperte da una stratificazione di significati e valori”.

Questa qualità paradossale, essere al contempo opachi e densi, definiti e aperti, caratterizza il rapporto tra design e televisione. Si tratta di un rapporto che continua a evolversi con l'emergere di nuove tecnologie, ma che rimane fondamentalmente legato all'esperienza umana di comunicazione, connessione e creazione di significato attraverso i confini spaziali e temporali.

I saggi che seguono esplorano questa relazione nelle sue molteplici dimensioni, offrendo spunti non solo sulla storia dei due settori, ma anche sui modi in cui il design e la televisione hanno contribuito collettivamente a plasmare la nostra comprensione della modernità.

Infine, una coincidenza o un destino, sto preparando un'introduzione a *MZTV*, il museo della televisione fondato dal più grande innovatore canadese nei formati e negli usi televisivi, inventore della celebre City TV, Moses Znaimer¹.

In the early days of my career, I had the privilege of working alongside Marshall McLuhan, whose profound understanding of media as extensions of human faculties forever changed how we perceive the relationship between technology and society. McLuhan's famous dictum “the medium is the message” took on new dimensions as we explored television's transformative impact on social structures and cultural consciousness. I remember raving about Jerry Mander's *Four Arguments for the Elimination of Television*. Later, Bill Moyers' groundbreaking work on “TV as Public Mind” further illuminated how television shapes collective thought, while my own contribution of over 100 scenarios for one of the first formal educational channel, TVOntario, gave me firsthand experience with television's educational potential. These experiences formed the foundation for my interest in the relationship

between design and television — two forces that have shaped modern existence, each influencing and being influenced by the other in a continuous dialogue. The collected essays in this volume explore this relationship with particular emphasis on the Italian context, where television and design culture developed a uniquely symbiotic relationship that illuminates broader global patterns.

Reimagining Domestic Space

The emergence of television transformed domestic architecture and interior design. As Giampiero Bosoni observes, the television set “progressively replaced the fireplace as the domestic centerpiece,” becoming the focal point around which home life was organized. This shift was not merely aesthetic but represented a profound reorientation of domestic priorities and social interactions. In class, McLuhan made a point of connecting Franklin D. Roosevelt famous Fireside Chats to extending TV’s domestic role to a global form of intimacy. Bosoni notes that “initially hidden inside furniture, the television gradually gained visibility, influencing the arrangement of furnishings and the orientation of seating,” demonstrating how the physical presence of television required homes to adapt to its demands.

The Italian design community responded to this challenge with great creativity. Through a historical analysis of the influential magazine “Domus,” Bosoni traces how Italian designers developed “modular solutions and radical reinterpretations” that integrated television into the domestic landscape. The work of designers like Castiglioni and Zanuso transformed television from “a hidden object to a central element of living,” creating new paradigms for the relationship between media technology and living space.

This transformation reached its apotheosis in what Bosoni describes as “a phenomenal series of televisions designed by Marco Zanuso and Richard Sapper for Brionvega in the first half of the 1960s,” which exemplified the Italian design ethos of merging technological innovation with aesthetic sophistication. These iconic designs reflected a new understanding of television not merely as an appliance but as a cultural artifact that required thoughtful integration into daily life.

Television as Architecture: Dissolving Boundaries

The interplay between television and architectural space extends beyond the domestic realm. As Mark Wigley observes, “Television emerged between the advent of radio and the internet, challenging architecture to redefine itself.” This challenge prompted visionaries like Ivan Leonidov and Buckminster Fuller to imagine television “not merely as a medium but as an integral

component of architecture, dissolving traditional urban forms into planetary interconnectivity.”

Fuller’s concept of the 4D house, “a polemically autonomous, transportable dwelling with integrated broadcasting-receiving units,” exemplified this new paradigm that “transformed buildings into active participants in a global information system.” In Fuller’s vision, television was not merely a device placed within architecture but a force that fundamentally altered the nature of space itself, creating what Wigley describes as “a global information system, incubating a new post-political social order.”

This dissolution of traditional architectural boundaries finds its most extreme expression in Philip Johnson’s Glass House, which Beatriz Colomina analyzes as embodying “the intersection of two pivotal 20th-century dreams: the all-glass house and television.” Though Johnson ostensibly rejected the physical presence of television within his transparent creation, Colomina argues that “the Glass House itself operated as a broadcast medium, serving as a platform for Johnson’s public persona and architectural experimentation.”

In this paradoxical relationship, the Glass House becomes “both an architectural laboratory and a reality show, perpetually broadcasting the architect’s legacy,” illustrating how architectural space itself could adopt the communicative functions of television. Johnson’s creation exemplifies what Colomina calls “a duality,” functioning simultaneously as physical structure and media platform, thereby collapsing the distinction between architecture and communication.

Italian Television: A Laboratory for Design Innovation

The Italian context provides a rich terrain for exploring the relationship between design and television. As Manfra and Quercia observe, “In the 1950s and 1960s, a period marked by the dominance of audiovisual communication, television rapidly spreads, reshaping relational dynamics through its mediating role.” This period coincided with Italy’s economic miracle, which Matteo Ocone connects directly to television’s expansion: “The years of the birth and technological consolidation of television in Italy coincided, not by chance, with the years of the economic miracle.”

Antennas

It’s interesting to note that one of the ugliest contraptions required for a decent reception of television signals is precisely one that usually escapes attention in matters of design. But Matteo Ocone points that television infrastructure itself became a design challenge, as he documents in his study of television antennas. These technical objects evolved “from being a mere technical instrument” to becoming “a capacitor of multiple functions” that needed to blend into the

urban landscape. This transformation reflected a broader pattern which generated new aesthetic possibilities, demonstrating how “the transfer of a technical necessity, supported by industrial production, did not necessarily mean a penalization of the aesthetic quality of the technical object.”

The introduction of Rai’s Televideo in the mid-1980s marked another innovation in the relationship between design and television. As Ludovica Polo describes, this system offered “the possibility of reading and exploring written information on the TV screen, transforming viewers from passive consumers to active participants.” Beside reminding me of France’s Minitel and Canada’s failed experiment with Videotex, Polo’s paper invites considerations about the multiplication of TV formats and dimensions from the Apple watch to the Jumbotron. This chapter reminded me of having invented the new science, ‘screenology’, more or less at the same time as Erkki Huhtamo who beat me at making it an accepted academic initiative. Another preoccupation of McLuhan with television, was that, yes it did act as a ‘massage’, but also required intense participation on the part of the viewer to ‘fill in the dots’ completing the then low-definition TV image hence the correlative ‘cool’ effect. I have always wondered what he would have had to say about HDTV! This shift anticipates the interactive digital interfaces that would later dominate media consumption, demonstrating television’s capacity to evolve beyond one-way communication.

The aesthetic language of Televideo, with its “characteristic ‘pixelated’ graphics,” introduced “a visual aesthetic that became increasingly present throughout the ‘80s and ‘90s and characterized other graphic interfaces.” This distinctive visual language continues to exert influence, inspiring contemporary designers who create “a series of nostalgic operations” that “anachronistically use these pre-digital languages in the web and social media world.”

Television as Cultural Mirror and Agent of Change

Beyond its impact on physical design, television has also shaped cultural attitudes and social norms. This is particularly evident in its representation of gender roles, as explored by Dal Falco and D’Uffizi in their examination of “the influence of audiovisual media on the female image” in Italy. Their analysis of Carosello advertisements from 1958 to 1970 reveals how television “forged and created the myth of the economic boom,” becoming “a tool capable of shaping new consumers.” Women occupied a central position in this new consumer landscape, assuming “the role of mediators between the family and consumer goods” and becoming “the main buyers and therefore privileged recipients of the consumerist message.” Television reinforced “the female image as wife, mother and consumer within the domestic hearth,” promoting products “for the management and cleaning of the house, for the care of the family.”

However, by the late 1960s, this representation began to evolve, portraying women as “more enterprising and dynamic” and offering “the example of a strong and independent figure.” This transformation reflected broader social changes, demonstrating television’s dual capacity to both reinforce traditional values and promote new cultural paradigms. Few readers may remember 1975 as the *First International Women’s year*, which I do because that is when I became a hardcore feminist still figuring out then how to better understand — and love — my own wife.

Television as Educational Medium

Regarding broadcasting’ role in supporting and promoting design, a very Italian-dominated feature of global culture, Oppedisano and Berruti trace how “Italian television has demonstrated strong educational potential, reaching broad segments of the population and contributing to literacy.” This educational function extended to design itself, with programs that “explained the creative and productive process of design to audiences, integrating it with art, crafts and architecture.” The educational initiatives evolved from sporadic appearances to increasingly specialized programs that established design “as an interdisciplinary field capable of uniting art, industry, society and technology.” Through these programs, RAI contributed to “consolidating the identity of Italian design through interviews with the protagonists of the sector, carrying out an important educational function and raising awareness among the general public.”

This educational function reached its apotheosis in the late 1990s with “Lezioni di Design (1988-2000), awarded the Compasso d’Oro,” which “reorganised design’s presence in television scheduling, offering an organic vision of the discipline.” This program represented a culmination of decades of evolution in television’s treatment of design, reflecting the medium’s capacity to not merely popularize but actively shape disciplinary understanding.

Beyond Entertainment: Television as a Critical Medium

Television’s potential as a vehicle for social critique and alternative education is powerfully articulated by Manfra and Quercia in their analysis of Victor Papanek’s work. In contrast to commercial television’s role in “fostering a nationalist civilization and promoting a consumer culture,” Papanek reimagined television as “a tool for social critique.” Through his educational program “Design Dimensions (1959-1962)” and the “Ujama television project for Africa,” Papanek used television to “promote a design culture aimed at social improvement.”

This critical potential continues in contemporary alternative, mostly online,

television, as Maselli and Panadisi demonstrate in their analysis of social campaigns that use “video-graphics artefacts to address sensitive topics such as drug abuse and health disease prevention.” These campaigns confirm “the relevance and communicative effectiveness that the television medium still holds today,” demonstrating how “television, in an era of media flexibility and convergence, continues to play a privileged role as a place for aesthetic and linguistic experimentation.”

Conclusion: A Reciprocal Relationship

The essays collected in this volume reveal that the relationship between design and television is fundamentally reciprocal, and very much alive. Television has transformed design practices, spatial configurations, and cultural understandings, while design has shaped how television presents itself as both physical object and communicative medium. As A. Bassi and M. Vitale suggest, this relationship exists within a broader context of “dematerialization, digitalization and virtualization, which have led to a genetic mutation of objects and services.”

In this context, television and design collaborate to create what Bassi and Vitale describe as “open works, that is, they contain and generate content that cannot always be defined a priori.” These open works are simultaneously “opaque, no longer recognizable in their own functioning mechanisms” and “dense, and therefore able to be covered with a stratification of meanings and values.”

This paradoxical quality — being both opaque and dense, both defined and open-ended — characterizes the relationship between design and television. It is a relationship that continues to evolve as new technologies emerge, but that remains fundamentally concerned with the human experience of communication, connection, and meaning-making across spatial and temporal boundaries. The essays that follow explore this relationship in its many dimensions, offering insights not merely into the history of two fields but into the ways that design and television have collectively shaped our understanding of modernity itself. Finally, coincidence or destiny, I am right now preparing an introduction to *MZTV*, the television museum founded by Canada’s greatest innovator in television formats and uses, inventor of the celebrated City TV, Moses Znaimer¹.

NOTE

- ¹ Nel 1995 viene trasmesso il primo video promozionale per la mostra "Watching TV" per il Moses Znaimer's MZTV Museum of Television al Royal Ontario Museum.
In 1995, the first promotional video for the exhibition "Watching TV" was broadcast for Moses Znaimer's MZTV Museum of Television at the Royal Ontario Museum.

<https://www.facebook.com/MZTVMuseum/videos/152030889942166>

biografie degli autori

Derrick de Kerckhove

Sociologo, accademico e direttore scientifico di Media Duemila, ha diretto dal 1983 al 2008 il McLuhan Program in Culture & Technology dell'Università di Toronto. È autore di *La pelle della cultura e dell'intelligenza connessa* (*The Skin of Culture and Connected Intelligence*) e Professore Universitario nel Dipartimento di lingua francese all'Università di Toronto. Già docente presso il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, dove è stato titolare degli insegnamenti di Sociologia della cultura digitale e di Marketing e nuovi media. È supervisor di ricerca presso il PhD Planetary Collegium T-Node. Nel 2021 è stato docente del corso di Metodologia della ricerca nella società digitale presso la Facoltà di Economia (Corso di Laurea Comunicazione e Multimedialità) presso l'Universitas Mercatorum, Ateneo delle Camere di Commercio. Attualmente è visiting professor al Politecnico di Milano.

Sociologist, academic and scientific director of Media Duemila, he directed from 1983 to 2008 the McLuhan Program in Culture & Technology at the University of Toronto. He is the author of La pelle della cultura e dell'intelligenza connessa (The Skin of Culture and Connected Intelligence) and University Professor in the French Language Department at the University of Toronto. Former lecturer at the Department of Social Sciences of the University of Naples Federico II, where he was holder of the teaching of Sociology of digital culture and Marketing and new media. He is a research supervisor at the PhD Planetary Collegium T-Node. In 2021 he taught a course on research methodology in the digital society at the Faculty of Economics (Communication and Multimedia) at the Universitas Mercatorum, University of the Chambers of Commerce. Currently, he is a visiting professor at the Politecnico di Milano.

Gabriele Neri

Storico dell'architettura e del design, architetto e curatore, insegna al Politecnico di Torino (DAD) dal 2022. È stato Weinberg Fellow della Italian Academy for Advanced Studies in America, Columbia University, NY (Spring 2022); *Maitre d'enseignement et de recherche* all'Accademia di architettura di Mendrisio (2019-2022), dove tuttora è docente invitato; e professore a contratto al Politecnico di Milano (2011-2022). Fa parte del Comitato scientifico della Fondazione MAXXI (Museo delle Arti del XXI secolo, Roma) e della Fondazione Vico Magistretti, Milano. È stato membro del Consiglio d'Amministrazione della Fondazione Museo del Design - Triennale Milano (2018-2021). Negli ultimi anni ha pubblicato monografie e curato mostre e cataloghi su Pier Luigi Nervi, Louis Kahn, Umberto Riva, Vico Magistretti, Pietro Lingeri e Riccardo Dalisi in diversi musei, tra cui MAXXI Roma; Triennale Milano; Teatro dell'architettura, Mendrisio; Istituto italiano di Cultura, Montréal; Fondazione Vico Magistretti, Milano; ecc. Dal 2012 scrive di architettura su "Domenica" de "Il Sole 24 ore" e su "Archi. Rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica".

Architecture and design historian, architect and curator, he has been teaching at the Politecnico di Torino (DAD) since 2022. He was a Weinberg Fellow of the Italian Academy for Advanced Studies in America, Columbia University, NY (Spring 2022); Maître d'enseignement et de recherche at the Academy of Architecture of Mendrisio (2019-2022), where he is still an invited lecturer; Professor at the Politecnico di Milano (2011-2022). He is a member of the Scientific Committee of the MAXXI Foundation (Museo delle Arti del XXI secolo, Rome) and of the Vico Magistretti Foundation, Milan. He was a member of the Board of Directors of the Fondazione Museo del Design - Triennale Milano (2018-2021). He has published monographs and curated exhibitions and catalogues on Pier Luigi Nervi, Louis Kahn, Umberto Riva, Vico Magistretti, Pietro Lingeri and Riccardo Dalisi in several museums, including MAXXI Rome; Triennale Milano; Teatro dell'architettura, Mendrisio; Italian Institute of Culture, Montreal; Vico Magistretti Foundation, Milan; etc. Since 2012 he has been writing about architecture in "Domenica" of "Il Sole 24 ore" and in "Archi. Rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica".

Ugo La Pietra

Vive e lavora a Milano. Si è sempre dichiarato "ricercatore" nelle arti visive e nella comunicazione. Ha comunicato le sue ricerche attraverso molte mostre in Italia e all'estero. Ha curato diverse esposizioni alla Triennale di Milano, Biennale di Venezia, Museo d'Arte Contemporanea di Lione, Museo FRAC di Orléans, Museo delle Ceramiche di Faenza, Fondazione Ragghianti di Lucca. Ha vinto il Compasso d'Oro per la Ricerca nel 1979 e il Compasso d'Oro per la Carriera nel 2016. Le sue esperienze di ricerca nell'arte, nell'architettura e nel design lo hanno portato a sviluppare temi come "La Casa Telematica" (MoMA di New York, 1972 - Fiera di Milano, 1983), "Rapporto tra Spazio reale e Spazio virtuale" (Triennale di Milano 1979, 1992), "La Casa Neoclettica" (Abitare il Tempo, 1990), "Cultura Balneare" (Centro Culturale Cattolica, 1985/95).

Ha sempre sostenuto con opere, ricerche, scritti e didattica un progetto carico di significati, per un "design territoriale" contro il design internazionalista. www.ugolapietra.com

Ugo La Pietra lives and works in Milan. He has always described himself as a "researcher" of visual arts and communication. He has presented his research through many exhibitions both in Italy and abroad. He has curated a number of exhibitions at the Triennale di Milano, the Venice Biennale, the Museum of Contemporary Art in Lyon, the FRAC Museum in Orléans, the Ceramics Museum in Faenza, and the Ragghianti Foundation in Lucca.

He was awarded the Compasso d'Oro for The Research in 1979 and Compasso d'Oro for his Career in 2016. His research experience in art, architecture and design led him to develop such themes as "La Casa Telematica" (MoMA, New York, 1972 - Fiera di Milano, 1983), "Rapporto tra Spazio reale e Spazio virtuale" (Triennale di Milano, 1979, 1992), "Cultura Balneare" (Cattolica Cultural Centre, 1985, 1995). Through his works, research, writing and teaching, he has always supported design that is full of meaning, for design that is "territorial" rather than internationalist. www.ugolapietra.com

Alberto Bassi

Alberto Bassi si occupa di storia e critica del design ed è professore ordinario all'Università Iuav di Venezia e delegato del Rettore alla Comunicazione. Coordina il corso di laurea magistrale in Product, visual e interior design. Fa parte del Comitato Scientifico dell'Archivio Progetti Iuav, nonché di collane di volumi e riviste scientifiche di design. Ha collaborato con riviste di settore e quotidiani; ha scritto *La luce italiana* (Electa, 2004), *Design anonimo* in Italia. Oggetti comuni e progetto incognito (Electa, 2007); *Food design* in Italia. Il progetto del prodotto alimentare (Electa, 2015), premiato con il Compasso d'oro ADI nel 2018; *Design contemporaneo*. Istruzioni per l'uso (Il Mulino, 2017). È Presidente del cluster tecnologico nazionale Made in Italy. Coordina la presenza dell'ambito di design Iuav dentro l'ecosistema dell'innovazione Inest-PNRR.

Alberto Bassi deals with design history and criticism and is a full professor at the University Iuav of Venice and the Rector's delegate for Communication. He coordinates the degree program MA in Product, visual and interior design. He is a member of the Scientific Committee of the Archivio Iuav Projects, as well as series of books and scientific journals on design. He has collaborated with trade magazines and newspapers; has written La luce italiana (Electa, 2004), Design anonimo in Italia. Common objects and design incognito (Electa, 2007); Food design in Italy. Il progetto del prodotto alimentare (Electa, 2015), awarded the Compasso d'oro ADI in 2018; Contemporary Design. Instructions for use (Il Mulino, 2017). He is chairman of the Scientific Committee of the national technology cluster MinIt-Made in Italy and is founder and scientific coordinator of the Veneto Regional Innovative Network Face-Design. He coordinates the presence of the Iuav design field within the Inest-PNRR innovation ecosystem.

Marta Vitale

Dottoranda in "Design per il Made in Italy: Identità, Innovazione e Sostenibilità" presso l'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, in inter-ateneo con l'Università Iuav di Venezia. La sua ricerca si concentra sul potenziale offerto dagli archivi nel contesto della regione Veneto, per focalizzare, attraverso uno studio dei contenuti fotografici, le vicende del design meritevoli di essere approfondite. Il recupero di questi preziosi materiali è consubstanziale a una riflessione sulle possibili modalità di utilizzo della fotografia in ambito museale, per immaginare forme contemporanee di archivio-museo, volte alla valorizzazione del patrimonio culturale locale e ad innestare una rete di condivisione fra musei e archivi del territorio. Nel 2020 ha conseguito, con lode, la laurea magistrale in Design del prodotto e della comunicazione visiva presso l'Università Iuav con la tesi: "Malfaraggi. Progetto di un atlante fotografico delle tonnarie siciliane".

PhD student in "Design for Made in Italy: Identity, Innovation and Sustainability" at the Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, in inter-university with the Università Iuav di Venezia. His research focuses on the potential offered by the archives in the context of the Veneto region, in order to focus, through a study of the photographic contents, on design events worthy of further investigation. The recovery of these precious materials is consubstantial to a reflection on the possible ways of using photography in the museum context, in order to imagine contemporary forms of archive-museum, aimed at enhancing the local cultural heritage and triggering a network of sharing between museums and archives in the territory. In 2020, he graduated, cum laude, with a master's degree in Product Design and Visual Communication at the Iuav University with the thesis: "Malfaraggi. Project for a photographic atlas of Sicilian tuna nets".

Giampiero Bosoni

Professore ordinario di Storia del design e Architettura degli interni al Politecnico di Milano. Ha collaborato con Figini e Pollini, Vittorio Gregotti ed Enzo Mari, con i quali ha sviluppato l'interesse per la teoria e la storia del progetto d'architettura e di design. Ha scritto e curato circa venti libri e pubblicato oltre trecento articoli. Su incarico del MoMA di New York ha realizzato il volume *Italian Design* (2009) dedicato alla sezione italiana della loro collezione. Presidente di AIS/Design (2018-2021), dal 2022 è direttore di AIS/Design: Storia e ricerche (con E. Dellapiana e J. Schnapp).

Full professor of History of Design and Interior Architecture at the Milan Polytechnic. He has collaborated with Figini and Pollini, Vittorio Gregotti and Enzo Mari, with whom he developed an interest in the theory and history of architectural and design projects. He has written and edited about twenty books and published over three hundred articles. On behalf of the MoMA in New York he created the book Italian Design (2009) dedicated to the Italian section of their collection. President of AIS/Design (2018-2021), from 2022 he is director of AIS/Design: History and Research (with E. Dellapiana and J. Schnapp)

Beatriz Colomina

Beatriz Colomina è Professoressa ordinaria e titolare della cattedra Howard Crosby Butler in Storia dell'Architettura presso la Princeton University, nonché fondatrice e direttrice del programma "Media and Modernity" presso la stessa istituzione. Scrive e cura ricerche nei campi del design, dell'arte, della sessualità e dei media. Ha pubblicato oltre 100 articoli e il suo lavoro è stato tradotto in più di 25 lingue. Tra i suoi libri figurano: *Sexuality and Space* (Princeton Architectural Press, 1992), *Privacy and Publicity: Modern Architecture as Mass Media* (MIT Press, 1994), *Domesticity at War* (MIT Press e Actar, 2007), *Clip/Stamp/Fold: The Radical Architecture of Little Magazines 196X-197X* (Actar, 2010) con Craig Buckley, *Manifesto Architecture: The Ghost of Mies* (Sternberg, 2014), *The Century of the Bed* (Verlag für Moderne Kunst, 2015), *Are We Human? Notes on an Archaeology of Design* (Lars Müller, 2016) con Mark Wigley, *X-Ray Architecture* (Lars Müller, 2019) e *Radical Pedagogies* (MIT Press, 2022). Ha curato diverse mostre, tra cui: "Clip/Stamp/Fold" (2006-2013), "Playboy Architecture" (2012-2016), "Radical Pedagogies" (2014-2015), "Liquid La Habana" (2018), "The 24/7 Bed" (2018) e "Sick Architecture" (2022). Nel 2016 è stata Chief Curator, insieme a Mark Wigley, della 3rd Istanbul Design Biennial. Nel 2018 ha ricevuto un dottorato honoris causa dal KTH Royal Institute of Technology di Stoccolma e, nel 2020, ha ottenuto l'Ada Louise Huxtable Prize per il suo contributo al campo dell'architettura.

Beatriz Colomina is a full professor holding the Howard Crosby Butler Chair in the History of Architecture at Princeton University and the founder and director of the Media and Modernity program at the same institution. She writes and curates in the fields of design, art, sexuality, and media.

She has published over 100 articles, and her work has been translated into more than 25 languages. Among her books are: Sexuality and Space (Princeton Architectural Press, 1992), Privacy and Publicity: Modern Architecture as Mass Media (MIT Press, 1994), Domesticity at War (MIT Press and Actar, 2007), Clip/Stamp/Fold: The Radical Architecture of Little Magazines 196X-197X (Actar, 2010) with Craig Buckley, Manifesto Architecture: The Ghost of Mies (Sternberg, 2014), The Century of the Bed (Verlag für Moderne Kunst, 2015), Are We Human? Notes on an Archaeology of Design (Lars Müller, 2016) with Mark Wigley, X-Ray Architecture (Lars Müller, 2019), and Radical Pedagogies (MIT Press, 2022).

She has curated several exhibitions, including: Clip/Stamp/Fold (2006-2013), Playboy Architecture (2012-2016), Radical Pedagogies (2014-2015), Liquid La Habana (2018), The 24/7 Bed (2018), and Sick Architecture (2022). In 2016, she was the Chief Curator, along with Mark Wigley, of the 3rd Istanbul Design Biennial. In 2018, she was awarded an honorary doctorate by the KTH Royal Institute of Technology in Stockholm, and in 2020, she received the Ada Louise Huxtable Prize for her contributions to the field of architecture.

Mark Wigley

Mark Wigley è *Professor of Architecture and Dean Emeritus* della Graduate School of Architecture, Planning and Preservation (GSAPP) presso la Columbia University. Storico, teorico e critico, esplora l'intersezione tra architettura, arte, filosofia, cultura e tecnologia. Ha conseguito sia la laurea in Architettura (1979) sia il dottorato di ricerca (1987) presso l'Università di Auckland, in Nuova Zelanda. Tra i suoi libri figurano *Konrad Wachsmann's Television: Post-Architectural Transmissions* (Sternberg Press, 2020), *Passing Through Architecture: The 10 Years of Gordon Matta-Clark* (Power Station of Art, 2019), *Cutting Matta-Clark: The Anarchitecture Investigation* (Lars Müller, 2018), *Are We Human? Notes on an Archaeology of Design* (con Beatriz Colomina; Lars Müller, 2016), *Buckminster Fuller Inc.: Architecture in the Age of Radio* (Lars Müller, 2015), *Casa da Música / Porto* (con Rem Koolhaas; Fundação

Casa da Música, 2008), Constant's New Babylon: The Hyper-Architecture of Desire (010 Publishers, 1998), *White Walls, Designer Dresses: The Fashioning of Modern Architecture* (MIT Press, 1995), *Derrida's Haunt: The Architecture of Deconstruction* (MIT Press, 1993) e *Deconstructivist Architecture* (con Philip Johnson; MoMA, 1988). Ha curato mostre presso il Museum of Modern Art, The Drawing Center, la Columbia University, il Witte de With Center for Contemporary Art, Het Nieuwe Instituut, il Canadian Centre for Architecture e la Power Station of Art. È stato co-curatore della 3rd Istanbul Design Biennial nel 2016 con Beatriz Colomina, curatore di "The Human Insect: Antennas 1886-2017" presso Het Nieuwe Instituut a Rotterdam nel 2018 e, più recentemente, di "Passing Through Architecture: The 10 Years of Gordon Matta-Clark" presso la Power Station of Art di Shanghai (2019-20).

Mark Wigley is Professor of Architecture and Dean Emeritus of the Graduate School of Architecture, Planning and Preservation (GSAPP) at Columbia University. He is a historian, theorist, and critic who explores the intersection of architecture, art, philosophy, culture, and technology. He received both his Bachelor of Architecture (1979) and his Ph.D. (1987) from the University of Auckland, New Zealand.

His books include Konrad Wachsmann's Television: Post-Architectural Transmissions (Sternberg Press, 2020), Passing Through Architecture: The 10 Years of Gordon Matta-Clark (Power Station of Art, 2019), Cutting Matta-Clark: The Anarchitecture Investigation (Lars Müller, 2018), Are We Human? Notes on an Archaeology of Design (with Beatriz Colomina; Lars Müller, 2016), Buckminster Fuller Inc.: Architecture in the Age of Radio (Lars Müller, 2015), Casa da Música / Porto (with Rem Koolhaas; Fundação Casa da Música, 2008), Constant's New Babylon: The Hyper-Architecture of Desire (010 Publishers, 1998), White Walls, Designer Dresses: The Fashioning of Modern Architecture (MIT Press, 1995), Derrida's Haunt: The Architecture of Deconstruction (MIT Press, 1993), and Deconstructivist Architecture (with Philip Johnson; MoMA, 1988).

He has curated exhibitions at the Museum of Modern Art, The Drawing Center, Columbia University, Witte de With Center for Contemporary Art, Het Nieuwe Instituut, the Canadian Centre for Architecture, and the Power Station of Art. He was the co-curator of the 3rd Istanbul Design Biennial in 2016 with Beatriz Colomina, the curator of "The Human Insect: Antennas 1886-2017" at Het Nieuw Instituut, Rotterdam in 2018 and most recently "Passing Through Architecture: The 10 Years of Gordon Matta-Clark" at the Power Station of Art, Shanghai (2019-20).

Marco Manfra

Marco Manfra, designer sistemico, laureato magistrale presso il Politecnico di Torino, svolge attività di ricerca prevalentemente su temi di ambito teorico-critico relativi alla cultura del progetto e sul design per la sostenibilità sociale e ambientale. Già cultore della materia e borsista di ricerca presso l'Università degli Studi di Ferrara, attualmente è PhD candidate in "Architecture, Design, Planning" presso l'Università di Camerino. È stato Visiting PhD(c) presso la "Faculdade de Arquitetura da Universidade de Lisboa" (Portogallo). Dal 2022 è docente del corso "Processi del design per l'Impresa sostenibile" nel Master di I e II livello in "Design della Comunicazione per l'Impresa" dell'Università degli Studi di Ferrara. Tiene con continuità lezioni, seminari e insegnamenti in varie istituzioni pubbliche e private. È autore di numerosi saggi scientifici, pubblicati su riviste d'area e in atti di convegno nazionali e internazionali.

Marco Manfra, systemic designer, holds a master's degree from the Polytechnic University of Turin. His research activities focus on theoretical and critical issues related to project culture and design for social and environmental sustainability. Formerly a scholar at the University of Ferrara, he is currently PhD candidate in "Architecture, Design, Planning" at the University of Camerino. He was Visiting PhD(c) at the "Faculdade de Arquitetura da Universidade de Lisboa" (Portugal). Since 2022, he has been teacher of the course "Design Processes for Sustainable Enterprise" in the 1st and 2nd Level Master's Degree Course in "Communication Design for Enterprise" at the University of Ferrara. He regularly gives lectures, seminars and teaches at various public and private institutions. Additionally, he is the author of an extensive body of scholarly work, including essays published in peer-reviewed journals and conference proceedings.

Grazia Quercia

Grazia Quercia è dottoressa di ricerca in Comunicazione, Ricerca Sociale e Marketing con indirizzo Comunicazione. I suoi interessi di ricerca si rivolgono ai media studies, le industrie culturali e creative, l'ecologia dei media, il design transmediale, la cultura partecipativa, la narrazione seriale e gli studi di genere. Per Sapienza è stata collaboratrice di ricerca per il progetto "The Social Effects of Fake News", oltre ad aver ricevuto incarichi di ricerca sociale da enti privati. Attualmente è Professoressa a contratto del "Laboratorio di Design Transmediale" nell'ambito del Corso di laurea in Scienze della Comunicazione e Media Digitali presso l'Università Guglielmo Marconi.

È membro del comitato editoriale della collana "Transmedia" di Armando Editore. Tiene lezioni tematiche e seminari presso vari atenei, oltre a partecipare a convegni di settore nazionali e internazionali. È autrice di saggi e capitoli di libri in area sociologica dei processi culturali e comunicativi.

Grazia Quercia has a PhD in Communication, Social Research and Marketing with a focus on Communication. Her research focuses on media studies, cultural and creative industries, media ecology, transmedia design, participatory culture, serial narratives and gender studies. She has carried out social research for private institutions and was a researcher for Sapienza on the project "The Social Effects of Fake News". She is currently an adjunct professor of the Transmedia Design Laboratory, part of the Communication Sciences and Digital Media degree course at Guglielmo Marconi University. She is a member of the editorial board of Armando Editore's "Transmedia" series. She gives thematic lectures and seminars at various universities and participates in national and international conferences. She is the author of essays and book chapters in the sociological field of cultural and communication processes.

Federica Dal Falco

Architetto e PhD in Tecnologie dell'architettura, è professore ordinario di Design presso Sapienza Università di Roma e Direttore del Master Exhibit Design "Cecilia Cecchini". Le principali linee di ricerca sviluppate nell'arco della sua attività scientifica riguardano studi sull'architettura e il design del Novecento, sull'evoluzione degli artefatti, sul design per lo spazio pubblico, sulla comunicazione multimediale del Cultural Heritage. Guest Investigator CIEBA FBAUL (Faculdade de Belas Artes Universidade de Lisboa), è accademico della National Academy of Design (Federazione Russa). Dal 1992, ha pubblicato più di cento lavori tra libri, articoli su riviste in classe A, saggi e curatele. Due volumi e un documentario sono stati selezionati per l'ADI Design Index (2013, 2014, 2022) ricevendo il Premio Eccellenze Design del Lazio con diritto di partecipazione al Premio Compasso d'oro.

Architect and PhD in Architectural Technologies, she is a full professor of Design at the Sapienza University of Rome and Director of the Master Exhibit Design "Cecilia Cecchini". The main lines of research developed during her scientific activity are studies on the architecture and design of the twentieth century, the evolution of artefacts, the design for public space, on multimedia communication of cultural heritage. Guest Investigator CIEBA FBAUL (Faculdade de Belas Artes Universidade de Lisboa) is an academic of the National Academy of Design (Russian Federation). Since 1992, he has published over a hundred works, including books, articles in A-class journals, essays and curatorships. Two volumes and a documentary were selected for the ADI Design Index (2013, 2014, 2022.) receiving the Premio Eccellenze Design del Lazio with participation right to the Compasso d'oro Award.

Raissa D'Uffizi

PhD in Design e docente a contratto dei corsi "Teoria e Storia del Design" e "History of Visual Communication Design" presso l'Università di Roma "La Sapienza". È impegnata in progetti di ricerca su temi della storia del design e della comunicazione visiva italiana, mettendo a fuoco il ruolo della grafica nei processi di promozione pubblicitaria e divulgazione culturale; tra le pubblicazioni più recenti: "La mediazione degli oggetti di design per la casa nelle riviste di progetto. Linguaggi e strategie visive nella comunicazione dei nuovi prodotti industriali (1949-1972)" (2023); "From Italy, with love and splendor". Il design italiano e le riviste di progetto americane tra gli anni Cinquanta e Settanta" (2023), "Dentro l'oggetto". Aldo Ballo per il catalogo di Italy: The New Domestic Landscape (2023) e Memories of Italian Graphic Design History (2023).

PhD in Design and contract lecturer on the courses "Theory and History of Design" and "History of Visual Communication Design" at the University of Rome "La Sapienza". She is engaged in research projects on the history of design and Italian visual communication, focusing on the role of graphics in advertising promotion and cultural dissemination; among the most recent publications: "The mediation of design objects for the home in project magazines. Visual languages and strategies in the communication of new industrial products (1949-1972)" (2023); "From Italy, with love and splendor". Italian design and the American design magazines between the fifties and seventies" (2023), "Inside the object". Aldo Ballo for the catalogue of Italy: The New Domestic Landscape (2023) and Memories of Italian Graphic Design History (2023).

Ludovica Polo

Dottoranda in Scienze del Design all'Università Iuav di Venezia, con una ricerca sui materiali promozionali prodotti dalle fonderie tipografiche europee dal dopoguerra a fine anni '70. Si è laureata in Design della comunicazione al Politecnico di Milano ottenendo anche una doppia laurea con il Politecnico di Torino grazie a un progetto di ricerca sulle font variabili. I suoi principali interessi di ricerca riguardano la storia delle comunicazioni visive, la tipografia e le intersezioni fra arte, progettazione e tecnologia. Parallelamente alle attività didattiche e di ricerca, lavora come visual designer, con un focus sulla grafica per la cultura.

PhD student in Design Sciences at the Iuav University of Venice, with a research on the promotional materials produced by European printing foundries from the post-war period to the end of the 1970s. She graduated in Communication Design at the Politecnico di Milano and also obtained a double degree at the Politecnico di Torino thanks to a research project on variable fonts. Her main research interests are in the history of visual communications, Typography and the intersections between art, design and technology. In parallel to his teaching and research activities, she works as a visual designer, with a focus on graphics for culture.

Vincenzo Maselli

PhD in Design, Vincenzo Maselli è motion designer e ricercatore in Design della comunicazione visiva e multimediale presso l'Università di Roma Sapienza. La sua ricerca indaga i linguaggi del motion design e le qualità materiche dei puppets animati in stop-motion. Ha esplorato questi temi in varie pubblicazioni, tra cui le monografie Design Moving Images (2023), Anatomy of a puppet. Design driven categories for animated puppets' skin (2020), e l'articolo Performance of Puppets' Skin Material: The Metadiegetic Narrative Level of Animated Puppets' Material Surface (2019), vincitore del Norman McLaren-Evelyn Lambart Award 2020 for "Best Scholarly Article on Animation". Nel 2021 è risultato tra i vincitori del BE-FOR-ERC starting grant per il Progetto di ricerca "CCODE - Design, material experiences and stop-motion animation as didactic tools for developing creative thinking and cooperative learning".

Motion designer and PhD, Vincenzo Maselli is a Research in visual communication design Fellow at the Sapienza - University of Rome. His research focuses on animation and motion design languages and materiality in stop motion animation. On these topics he has authored several publications, among which the books Design Moving Images (Bordeaux, 2023) and Anatomy of a Puppet: Design Driven Categories for Animated Puppets' Skin (FrancoAngeli, 2020) and the article Performance of puppets' skin material: The metadiegetic narrative level of animated puppets' material surface (2019), which received the Norman McLaren-Evelyn Lambart Award in 2020. In 2021 he won the BE-FOR-ERC starting grant for the interdisciplinary research project "CCODE - Design, material experiences and stop-motion animation as didactic tools for developing creative thinking and cooperative learning".

Giulia Panadisi

Giulia Panadisi è motion designer e assegnista di ricerca presso l'Università Sapienza di Roma. Ha conseguito un dottorato di ricerca in design nel 2022 sul tema del design della comunicazione animata per l'inclusione sociale. È docente di design della comunicazione e motion design presso l'Università Sapienza di Roma e "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara. La sua ricerca indaga la relazione tra design della comunicazione, inclusione sociale e formazione. Parallelamente al suo lavoro di ricerca e insegnamento presso l'Università, è impegnata nella professione; art-director e motion designer freelance, lavora su progetti nell'ambito della comunicazione di pubblica utilità.

Giulia Panadisi is a motion designer and a research fellow at Sapienza University of Rome. She obtained a PhD in design in 2022 on the topic of animated communication design for social inclusion. She is a professor of communication design and motion design at the Sapienza University of Rome and "G. D'Annunzio" of Chieti-Pescara. Her research investigates the relationship between communication design, social inclusion and education. In parallel with her research and teaching work at the University, she is engaged in the profession; freelance art-director and motion designer, she works on communication projects in the field of public utility communication.

Matteo Ocone

Dopo la laurea al Politecnico di Milano si abilita per la professione da ingegnere e architetto. Attualmente dottorando presso l'Università degli studi di Roma "Tor Vergata" indaga le affinità tra ingegneria, architettura e design in Italia nel Novecento. Collabora con l'Università telematica e-Campus, con il Politecnico di Milano e con alcune riviste in qualità di giornalista pubblicitaria.

After graduating from the Politecnico di Milano he qualified for the profession of engineer and architect. Currently PhD student at the University of Rome "Tor Vergata", he investigates the affinities between engineering, architecture and design in Italy in the twentieth century. He collaborates with the e-Campus telematic university, the Politecnico di Milano and some magazines as a journalist.

Federico O. Oppedisano

Professore Associato in Disegno Industriale presso la Scuola di Ateneo di Architettura e Design "Eduardo Vittoria" dell'Università di Camerino, dove svolge attività didattica e di ricerca. I suoi interessi si concentrano in diversi ambiti del design per la comunicazione: identità visiva istituzionale, comunicazione sociale, comunicazione audiovisiva e multimediale e valorizzazione del territorio. È attualmente impegnato in progetti PNRR e PRIN riguardanti ambienti di apprendimento in Realtà Virtuale Immersiva e strumenti digitali per la valorizzazione del patrimonio culturale.

Associate Professor in Industrial Design at the School of Architecture and Design "Eduardo Vittoria" of the University of Camerino, where he conducts teaching and research activities. His interests are concentrated in different areas of communication design: institutional visual identity, social communication, audiovisual and multimedia communication and valorization of the territory. Currently engaged in PNRR and PRIN projects concerning Immersive Virtual Reality learning environments and digital tools for the valorization of cultural heritage.

Sila Berruti

Lavora a RaiCom alla gestione del patrimonio audiovisivo. Insegna storia e critica del cinema e Analisi del prodotto televisivo presso l'Università di Roma Tor Vergata di Roma e Legislazione dei Media presso Università degli Studi di Udine. Il suo campo di ricerca si concentra sullo studio degli archivi manicomiali, militari e televisivi con un focus sull'uso della cinematografia a scopo didattico. In campo professionale ha lavorato alla ricerca di archivio per diversi registi quali Luca Guadagnino e Marco Bellocchio.

She Works at RaiCom on the management of audiovisual heritage. She teaches history and criticism of cinema and analysis of television products at the University of Rome Tor Vergata in Rome and Media Legislation at the University of Udine. Her research focuses on the study of psychiatric, military and television archives with a focus on the use of cinematography for educational purposes. In the professional field she has worked on the search for archives for several directors such as Luca Guadagnino and Marco Bellocchio.

AIS/DESIGN JOURNAL
STORIA E RICERCHE

Rivista online, a libero
accesso e peer-reviewed
dell'Associazione Italiana
degli Storici del Design
(AIS/Design)

VOL. 11 / N. 21
DICEMBRE 2024

DAL TELECOMANDO ALLA
CITTÀ: DESIGN E TELEVISIONE
DALLE ORIGINI A OGGI
FROM THE REMOTE CONTROL
TO THE CITY: DESIGN AND
TELEVISION FROM ITS ORIGIN
TO THE PRESENT DAY

a cura di Derrick de Kerckhove
e Gabriele Neri

ISSN
2281-7603

